

→ **Omicidio Claps** Condannato l'assassino della ragazza scomparsa nel '93 e ritrovata a marzo 2010

→ **Nuova inchiesta** Depistaggi e coperture: ci sono 5 indagati. Avrebbero favorito la fuga dell'uomo

Trenta anni a Restivo

La mamma di Elisa: «Ora la Chiesa parli»

Foto Ansa



Danilo Restivo L'uomo è già stato condannato all'ergastolo in Inghilterra per l'omicidio di Heather Burnett

Danilo Restivo condannato per l'omicidio di Elisa Claps, la studentessa scomparsa a Potenza il 12 settembre '93 e ritrovata cadavere nel marzo 2010 nel sottotetto della Chiesa della Santissima Trinità di Potenza.

MASSIMILIANO AMATO

SALERNO
massimilianoamato@gmail.com

Diciotto anni e due mesi dopo quel 12 settembre '93 ci sono un colpevole di omicidio, «per motivi abietti», e un primo verdetto di Tribunale. Danilo Restivo è stato condannato a 30 anni di reclusione (e non all'ergastolo solo perché tutti gli altri reati, dall'occultamento di cadavere alla violenza sessuale, sono prescritti), all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al pagamen-

to di una provvisionale di 700mila euro alla famiglia della vittima e al risarcimento delle altre parti civili. Ma, per gran parte, il giallo della scomparsa di Elisa Claps, la cui salma semimummificata venne trovata a marzo dell'anno scorso nel sottotetto della Chiesa della Santissima Trinità di Potenza, nella centralissima via Pretoria, è ancora insoluto. Chi ha coperto Restivo? Chi lo ha aiutato a nascondere il cadavere? Chi ha insabbiato, occultato, depistato? Chi, pur conoscendo la verità, o almeno pezzi importanti di essa, ha taciuto per diciassette, lunghissimi anni, sottraendo un colpevole ad una condanna al "fine pena mai" e, soprattutto, una povera ragazza sevizata e massacrata a colpi di forbici alla pietà della famiglia? Sono domande a cui la procura distrettuale antimafia di Salerno vuole dare risposta con un'in-

chiesta bis in cui ci sarebbero, secondo indiscrezioni, già cinque indagati. Per ora è sicuro l'accertamento di responsabilità, per falsa perizia, aperto a carico del professor Vincenzo Pascali, criminologo dell'Università cattolica del Sacro Cuore che per primo analizzò il Dna ritrovato sugli indumenti indossati da Elisa il giorno della scomparsa, escludendo che fosse quello di Danilo Restivo. Pascali fu poi smentito clamorosamente dal Ris dei carabinieri. Ma l'impressione è che questo troncone d'indagine sia solo uno specchietto per le allodole. Le direttrici principali delle nuove investigazioni sarebbero altre: punterebbero agli apparati investigativi sospettati di pesanti omissioni, ma toccherebbero soprattutto la Chiesa potentina, il cui presule monsignor Agostino Superbo, vice di Bagnasco ai vertici della Cei, ha oppo-

sto un secco "no comment" alla notizia della condanna di Restivo. Nel mirino degli inquirenti salernitani ci sarebbe, insomma, quella «associazione di mutuo soccorso», secondo la definizione data in aula dal legale dei Claps, Giuliana Scarpetta, che ha impedito l'immediato ritrovamento del cadavere della studentessa sedicenne, agevolando la fuga all'estero del suo assassino, che in quella tragica domenica di settembre del '93 tornò a casa con i vestiti strappati, ferito e sporco di sangue.

CINQUE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Il verdetto viene letto qualche minuto dopo le cinque del pomeriggio, dopo circa cinque ore di solitaria camera di consiglio, dal giudice dell'udienza preliminare Elisabetta Boccassini. Nell'aula al secondo piano del Palazzo di Giustizia di Salerno sono presenti solo i legali e i familiari di Elisa Claps, fuori la tensione si taglia col coltello. Il primo ad uscire è Mario Marinelli, difensore di Restivo. In mattinata, durante l'arringa conclusiva, aveva chiesto l'assoluzione o, in subordine, la nomina di un nuovo collegio di periti per la cosiddetta "prova scientifica", architrave dell'incriminazione di Restivo, detenuto in Inghilterra dove è stato condannato all'ergastolo per l'omicidio della sarta Heather Burnett, e del rito abbreviato salernitano consumatosi in soli tre giorni. «È stata fatta giustizia nei limiti di quello che può fare una sentenza» è il commento del pm Rosa Volpe, che con il collega Luigi D'Alessio ha sostenuto la pubblica accusa. Provata da tre giorni in cui ha rivisto fotogramma per fotogramma il film dell'assassinio della figlia, ma animata da lucidissima rabbia Filomena Iemma, mamma coraggio che non ha mai smesso di lottare, né ha intenzione di fermarsi adesso: «Elisa ha avuto giustizia, ma troppo tardi. Adesso bisogna andare avanti e la Chiesa deve dire perché sono passati 17 anni: Restivo ha potuto evitare l'ergastolo per la prescrizione di tutti gli altri reati. Elisa mi è stata restituita in una bara, non ho potuto nemmeno farle un'ultima carezza. In questo momento abbraccio la mamma di Chiara Poggi, di Denise Pipitone, di Angela Celentano, di Emanuela Orlandi, di Sarah Scazzi, di Meredith Kercher. A quella di Danilo mando solo a dire: se sei cristiana, chiedi a tuo figlio di prendere carta e penna e di scrivermi tutta la verità». ♦